

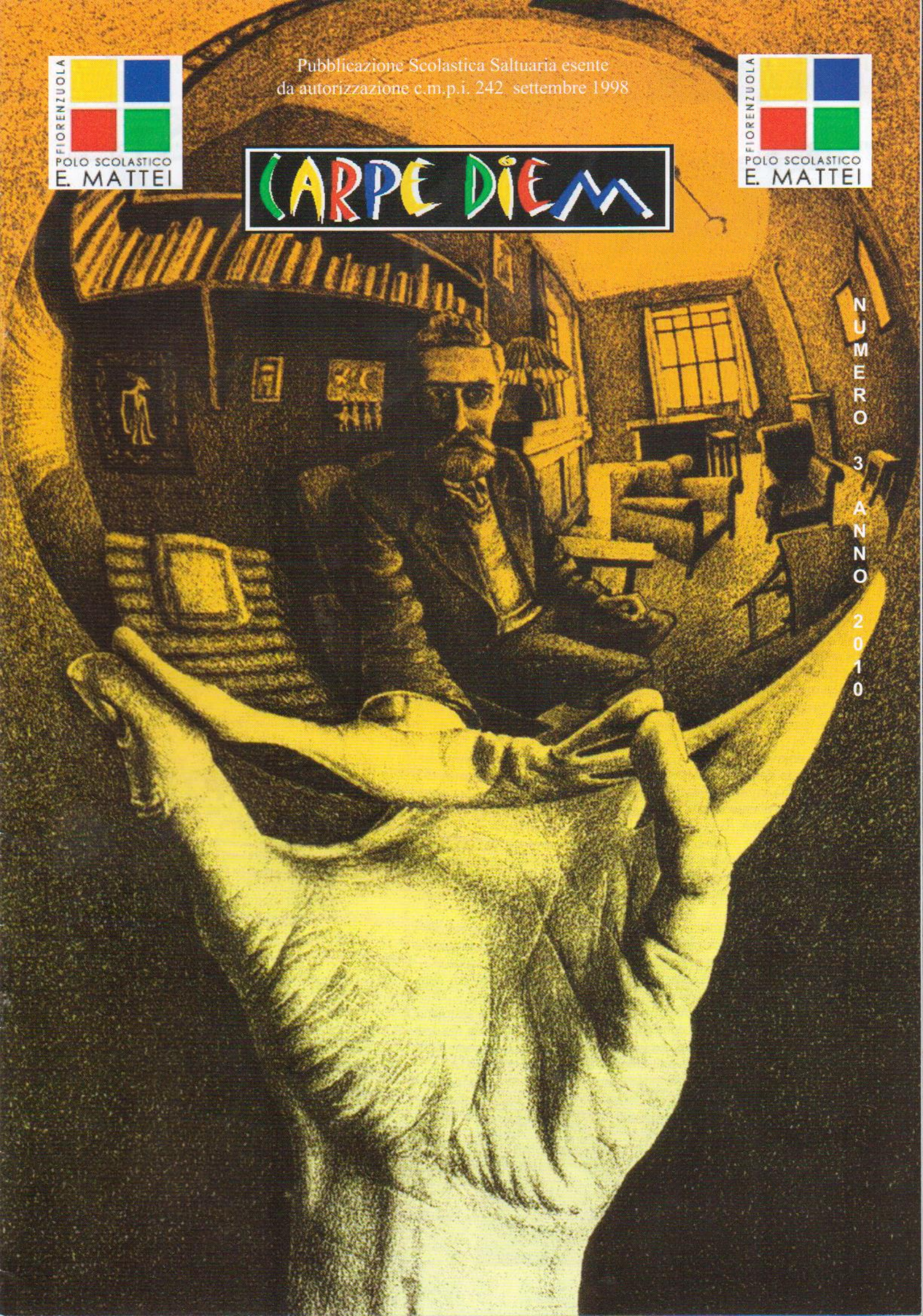


Pubblicazione Scolastica Saltuaria esente  
da autorizzazione c.m.p.i. 242 settembre 1998



# CARPE DIEM

NUMERO 3 ANNO 2010



## Le Ore Rimangono Estranee

Un giorno di pioggia, il tintinnio delle gocce d'acqua sui vetri, profumo di libri sulla scrivania, la musica che va, con una scelta random, casuale ma mai monotona, su quel computer nero.

Capita così, all'improvviso, guardando il vetro sopra il quale si posano gocce e rivoli d'acqua, così, alla rinfusa, di tornare bambino e ricordare, anche solo per un momento, piccoli istanti dell'infanzia, piccoli all'apparenza insignificanti flashback che però alla fine non sono così inutili, ingabbiati nella personalità di ciascuna anima.

-Si ricorda quando si era piccoli e si era seduti in modo scomposto sul sedile posteriore dell'auto di famiglia, in una giornata di pioggia, probabilmente tornando da un centro commerciale (di quelli non belli, ma dove tutti vanno per passare i sabati o le domeniche pomeriggio quando c'è brutto tempo) o facendo un semplice giro. Tornano alla mente quelle gocce d'acqua che si vedevano scorrere parallelamente, da sinistra a destra, e con la mente da bambino si riusciva addirittura a immaginarci un'ipotetica gara, un mix tra Formula 1 senza ruote e astronavi d'acqua.- Di colpo un altro ricordo torna alla mente, mentre un'altra canzone invade con le sue note la stanza.

-La macchina girava le città anche in un giorno di primavera, di tardo pomeriggio, vagando tra il corso ed il complesso sportivo, tra monumenti e murali, con il viso da bambino che guardava fuori dal finestrino senza più rivoli d'acqua.

La zona industriale emanava fumi bianchi e grigi che andavano, silenziosi, ad abbracciare l'aria: due operai fuori da una fabbrica fumavano la loro sigaretta, nervosa come loro, uno indossava il caschetto protettivo, l'altro no.

La stazione andava pian piano assopendosi nella sera, riducendo il letto del fiume di persone che quotidianamente fanno il via-vai in essa. Su una panchina lì a fianco, distesa a dormire, giaceva una persona, un senza-tetto. I vestiti rotti e sporchi, la barba lunga e incolta, i capelli grigi e bianchi che arrivavano fino alle spalle, quel cartone di vino, quelle borse di plastica.

Il centro abbondava di rumori, tra scalpiccio di tacchi e motorini sfreccianti, con le saracinesche dei negozi che alla spicciolata andavano a chiudersi. Una signora anziana che parlava tra sé, maledicendo in dialetto quel bambino di colore (che avrà avuto la tua età) che le aveva appena chiesto l'elemosina.

Così come queste c'erano tante persone, tante persone diverse da te. Chi per età, chi per sesso, chi per provenienza, chi per condizione economica, chi per qualunque motivo. C'erano persone che non immaginavi neanche potessero esistere, racchiuso nel tuo piccolo mondo di bambino.-

La canzone finisce inesorabile nel computer e ne inizia un'altra, che porta a pensare a come troppe persone 'adulte' si facciano carico di pregiudizi e credenze fanciullesche andando così a ritenersi -diversi- dagli Altri.

L'orologio del computer scorre ancora, incessante: anche le ore sembrano estranee, e rimangono tali, mentre tu continui a riflettere.

Di solito, nei confronti degli Altri, c'è gente che parte col piede sbagliato, forse per la paura di essere contraddetti, forse per un'illusione di superiorità o per un eventuale complesso di inferiorità. Quel che è certo è che rapportandoci agli altri, ci si sente timorosi e bisognosi di coraggio.

Ma il vero coraggio è quando non vedi nessuno vicino a te, e allora devi partire da solo. E poi magari ti volti indietro e c'è qualcuno, tra gli alberi, sulla cima di una montagna, al di là del fiume. E capisci che sta camminando al tuo fianco.

E' un Altro, ma è al tuo fianco. Ora se ne avvicina un altro, sempre al tuo fianco. Un Altro. Un Altro ancora. E capisci che non sei poi così Diverso. Non sei Estraneo.

Andrea Fanzini

# NOI

**Capo:** Fanzini Andrea

**Vice:** Fontanella Alessandro

Arduini Matteo

Bassi Edoardo

Bertoncini Stefania

Besenzoni Gaia

Boiardi Giorgio

Bolzoni Alice

Bonini Marcello

Budan Asida

Callegari Lorenzo

Carretta Alessandro

Casaroli Fabio

Cattivelli Simone

Cavalli Lorenzo

Chiusa Valerio

Cirioni Chiara

Concari Simone

Corde Simone

Crovini Beatrice

Dagradi Stefano

Di Pietro Andrea

Felicetti Felice

Fornasari Riccardo

Franzini Marcella

Gadolini Sebastiano

Guarineri Giulia

Illica Magrini Michel

Inzani Samuele

Katz Eniko

Malvermi Raffaele

Morisi Niccolò

Morosan Alexandra

Muca Mikel

Mussi Luca

Mutti Fabio

Mutti Mirco

Nikolic Jelisavka

Nonni Mohamed

Oddi Francesca

Orlandi Martina

Parma Filippo

Pin Sara

Poggi Francesco

Romanini Daniele

Singh Kaur Kamalpreet

Seggiaro Matteo

Soressi Federico

Stilo Sabrina

Trabucchi Edoardo

Trentarossi Marco

Vertini Alessandro

**Professori:**

Bortolotto Giovanna

Massini Jonata

Toma Maria Lodovica



## sOmMaRiO

Da pag. 3 **Vita di scuola**

A pag. 8 e 9 **Attualità**

A pag. 10 e 11 **MFactor**

A pag. 12 **interviste**

A pag. 13 **Servizio Civile**

Da pag. 14 **Noi e gli altri**

A pag. 17 **Recensione teatrale**

A pag. 18 **Scherzi di cultura**

A pag. 19 **Verso l'estate...**

A pag. 20 **Il Grillo parlante**

## Flessibilità: risultati soddisfacenti

### Una settimana ricca di stimoli e possibilità di recupero

Anche quest'anno l'Istituto Mattei ha organizzato, per l'ultima settimana di gennaio, una breve fase di flessibilità, durante la quale gli studenti con una o più materie da recuperare si sono concentrati sulle proprie lacune, mentre gli alunni senza debiti si sono dedicati a corsi di approfondimento, con la vera novità dell'introduzione dei tutor, cioè di studenti che hanno collaborato con gli insegnanti durante le lezioni. A conclusione dell'attività diversissime sono le opinioni raccolte dopo che ognuno ha avuto la possibilità di esprimere il suo giudizio attraverso un questionario distribuito un po' di tempo fa. Vediamo insieme qual è il risultato.

Partiamo dal giudizio sulle attività di recupero: il 78% degli studenti ha ritenuto le lezioni utili; tra le motivazioni leggiamo che c'è stato più tempo per rimediare alle lacune, concentrandosi su una o poche materie, con maggiori possibilità di avere chiarimenti e potenziare gli esercizi.

Tra le forme di recupero promosse dalla scuola la settimana di flessibilità si piazza al 1° posto col 69.9% di preferenze. Poi troviamo il corso extracurricolare (11.5%), che per alcuni è meglio perché si svolge al pomeriggio. Al 3° posto ci sono gli sportelli (6.7%), che sembrerebbero essere meno richiesti, forse perché per molti è difficile essere consapevoli delle proprie carenze e cercare di attivarsi in tempo per sopperirvi. Infine rimane un 11.9% di ragazzi che considera tutte le attività proposte inutili; alcuni pensano che sia impossibile recuperare un trimestre in una settimana, mentre altri trovano motivazioni "più divertenti", ad esempio "mi piace dormire", "mi piace mangiare" oppure "mi rompo".

Per quanto riguarda i consigli per il prossimo anno, diversi alunni chiedono un miglioramento dell'organizzazione, ma non precisano per quali aspetti, mentre altri sarebbero più contenti a rimanere a casa e studiare per conto proprio.

Veniamo ora ai commenti sui tutor: la gran maggioranza (70.3%) ritiene il loro intervento utile, sostenendo che aiutano a risolvere

i dubbi, perché essendo coetanei è più facile porre domande senza timore. Il loro modo di spiegare è in molti casi considerato semplice e immediato. C'è però un 29.7% che non è rimasto soddisfatto dalla loro assistenza, perché alcuni tutor si sentivano in imbarazzo e non partecipavano con contributi personali allo svolgimento delle lezioni. In altri casi il ragazzo-insegnante ne sapeva poco di più (se non addirittura meno) dei suoi compagni, perciò la sua presenza si è rivelata inefficace.

Chiuso il discorso recuperi. Adesso ci occupiamo delle attività di approfondimento: il 74.2% ha manifestato un giudizio positivo. Tra le attività affrontate dalle classi prime, seconde, terze e quarte, sul podio troviamo: 1° - Le dipendenze (droga e alcool); 2° - L'apprendista stregone (laboratorio di chimica); 3° - Torneo di pallavolo. Le quinte (che avevano attività diverse dalle altre classi) hanno preferito, in ordine, l'uso della LIM, la Beat generation e il Business plan.

Infine, gli studenti hanno avanzato molte proposte per il prossimo anno: aggiustare il campo da calcetto è frequente, poi vengono gli approfondimenti sulla musica e sullo sport. Alcuni vorrebbero analizzare la storia italiana degli ultimi 50 anni, mentre altri gradirebbero il corso di rianimazione con la Pubblica Assistenza (come era avvenuto l'anno scorso) oppure vedere più film. C'è poi chi propone una gita allo zoo safari, e chi invece suggerisce di dormire tutto il tempo.

Concludendo, possiamo osservare che la grande maggioranza degli intervistati ha espresso un giudizio positivo sulla settimana di flessibilità, giudicata con un voto medio (da 1 a 10) pari a 7. Noi crediamo che questa sia un'iniziativa molto efficace, perché da un lato garantisce uno studio focalizzato sulle materie più gravose, dall'altro consente agli studenti senza debiti di conoscere argomenti nuovi con un approccio, per così dire universitario, che rende più interessante l'apprendimento.

Stefano Dagradi e Nicolò Morisi

## Piccola cronaca sportiva

### La campestre al Mattei

Il giorno 03/03/2010 si è tenuta la corsa campestre del Mattei a cui hanno partecipato tutti e quattro gli istituti presenti nel polo. La manifestazione è stata organizzata e diretta dai tre professori di educazione fisica: il prof Morsia, il prof Pogghettini e la prof. Zilli.

Gli atleti sono stati divisi in categorie: ragazzi e ragazze nati tra il 1995 e il 1994 e tra il 1993 e il 1992. I primi cinque classificati di ogni categoria si sono qualificati per partecipare alle fasi provinciali di Piacenza. Dopo una lunga e faticosa corsa ecco un elenco dei qualificati per la sospirata campestre di Piacenza: Eleonora Berretta, Zinbaou Compaore, Awa Nonni e Pallastrelli Camilla per le allieve. Mentre Luca Mussi, Daniele Fummi, Danilo Ingala e Simone Cattivelli per gli allievi. Negli juniores troviamo Compaore Abdoulsalifou, Stojku Xhesjan, Bottoni Riccardo e Delmiglio Giovanni. Mentre nelle juniores Pagani Simona, Topalovic Emina, Fortunati Roberta, Sala Chiara e Bolzoni Elisa. Le allieve hanno fatto conquistare al Mattei il quinto posto alla campestre provinciale ed Eleonora Berretta è riuscita ad aggiudicarsi un meritissimo 2° posto. Gli allievi hanno piazzato il Mattei all'ottavo posto con Luca Mussi arrivato tredicesimo. Grande risultato delle juniores che portano il Mattei al terzo posto. Gli juniores infine fanno conquistare il sesto posto. Complimenti a tutti gli atleti del Mattei che hanno mantenuto alto l'onore della nostra scuola con le loro prestazioni sportive..

Boiardi, Nonni, Illica



### Gli uomini di Pasqua

La seconda A ITIS, dopo aver sbaragliato un'agguerrita concorrenza, si aggiudica il premio per la vendita del maggior numero di copie del secondo numero di "Carpe Diem": un gigantesco uovo di cioccolato.

## Museo delle piante antiche

Grazie al Comune, un altro passo verso la creazione di un'area di biodiversità

Nuovo ampliamento del "Museo delle piante antiche", in data 22 marzo Festa degli Alberi. L'Assessore all'ambiente Tiziano Chiocchi, incontrando gli studenti di alcune classi del Polo nell'aula magna del liceo, ha presentato le nuove piante, donate dal Comune, messe poi a dimora: "Sono stati scelti tre gelsi (*Morus Nigra*) perché hanno rivestito una grande importanza nel nostro territorio. In Pianura Padana, dagli inizi dell'ottocento sino al 1960, queste piante hanno permesso alle famiglie contadine di arrotondare i guadagni con l'allevamento del baco da seta. Inoltre, confina con il liceo l'Asilo dei Gelsi e, sempre nelle vicinanze, sono presenti alcuni secolari esemplari di questa pianta". Anche il Preside ricorda i bachi da seta: "Da piccolo, ero solito portare a scuola, come i miei compagni, una scatola da scarpe con all'interno alcune larve e qualche foglia. In classe potevamo poi studiare queste specie".

In seguito, è stato esposto un nuovo studio, portato a termine dall'attuale IIB liceo, sull'importanza delle siepi per la biodiversità.

Per concludere l'incontro, sono state poste a dimora, nell'area verde retrostante l'istituto, le tre piante, corredate da cartelli esplicativi (mostrano l'etichetta di ogni pianta, completa di classificazione scientifica e struttura dell'albero) progettati e costruiti dalla IA IPSIA in collaborazione con la IIB Liceo.

Alessandro Fontanella

## AVIS è sceso tra noi

L'AVIS (Associazione Volontari Italiani Sangue) ha compiuto una campagna di sensibilizzazione all'interno del Mattei, proponendo un progetto ai ragazzi maggiorenni o che comunque compiranno i 18 anni tra pochi mesi.

Tutto ha avuto inizio dopo un incontro a scuola con Luigi Ghisoni, consigliere supplente dell'AVIS di Piacenza, e Francesco Romeo, medico dell'ospedale di Fiorenzuola. Insieme a loro hanno partecipato anche due ex alunni del Mattei, tuttora donatori AVIS.

Durante questo ritrovo il Sig. Ghisoni ci ha parlato della storia di questa associazione e, in particolare, si è soffermato sul fatto che, diversi anni fa, quando l'AVIS non era ancora nato o comunque ancora diffondersi, la richiesta di sangue era superiore di quanto ce ne fosse a disposizione e, proprio per questo, si è sentita la necessità di trovare e creare un modo per risolvere questo grosso problema, che portava alla morte di numerose persone. Simpaticamente ci ha quindi mostrato l'origine del detto popolare "Essere cari come il sangue", proprio perché solo coloro che disponevano di molti soldi potevano effettivamente acquistare del sangue in caso di necessità.

Passata la parola ai ragazzi, questi ci hanno descritto come avviene una donazione e come loro non si siano pentiti della scelta di donare il proprio sangue. Ci hanno raccontato che la paura principale è quella ovviamente dell'ago del prelievo, ma hanno assicurato che questo non provoca alcun dolore e tutta l'operazione è velocissima; inoltre l'AVIS offre ai donatori una ricca colazione e gli studenti, sono pienamente giustificati in caso di assenza da scuola; siccome il prelievo dura pochi minuti, ci si può prendere una giornata di vacanza!

Il microfono, infine, è stato preso dal Dr. Francesco Romeo, che ha brevemente fatto una lezione di anatomia e spiegato la composizione sanguigna.

Oltre a questo incontro scolastico, alcune classi del polo si sono impegnate con i rispettivi professori di arte e scienze a partecipare a un concorso indetto dall'AVIS. In particolare le quarte liceo hanno realizzato insieme al prof. di arte Giuseppe Dossena diversi disegni inerenti all'AVIS, con lo scopo di creare un cartellone pubblicitario. Chi ha effettuato un collage, chi ha utilizzato il computer, chi ha inventato una scena propria, si sono realizzate numerosissime composizioni.

Per i ragazzi che hanno raggiunto o stanno per raggiungere la maggiore età ed hanno intenzione di diventare membri dell'AVIS, è prevista un'uscita all'ospedale di Fiorenzuola, durante la quale verrà spiegato meglio e più da vicino come si effettuano le donazioni, quali requisiti si devono avere per diventare donatori e i vantaggi che si ottengono con questa scelta. Ad essi verrà anche fatto un prelievo del sangue e un ECG (Elettrocardiogramma), grazie ai quali, se risulteranno idonei, potranno finalmente entrare a far parte della famiglia AVIS.

Questi alunni verranno anche fotografati e la loro foto sarà utilizzata per comporre il nuovo manifesto dell'AVIS, che comparirà in tutti i centri di prelievo della provincia.

Oltre che aiutare le altre persone, questa attività è motivo d'orgoglio e vanto per chi la compie. Noi stessi, che siamo (e saremo) donatori, vi assicuriamo, per la nostra esperienza personale, che è una cosa semplice, veloce, e quasi indolore! D'altronde, che cosa vi costa?



Alessandro Vertini, Alessandro Carretta

## Studenti a Torino da tutta Europa

Uniti nell'insegna di un futuro sostenibile

Il progetto ha preso il nome di "Democrazia 2.0-Sostenibilità". Il convegno internazionale si è tenuto a Torino, nominata "Capitale europea dei giovani 2010", dal 1° Marzo al 4 Marzo 2010. Lì si sono riuniti più di seicento ragazzi e ragazze di età compresa tra i 17 e i 25 anni, provenienti dalle scuole superiori e università di tutta Europa, prevalentemente dall'Italia. Per dimostrare quanto l'amministrazione regionale, provinciale e comunale abbia creduto nel progetto e abbia contribuito alla realizzazione di questo incontro è importante sottolineare che tutte le spese, a cominciare dal trasporto, per finire al vitto e all'alloggio, sono state completamente pagate dalle stesse, senza alcun onere economico per i giovani invitati.

Ogni sera, all'incirca verso le 18.30 si sono tenute le Lectio Magistralis nei bellissimi teatri del centro di Torino, vale a dire il Carignano e il rinomato Teatro Regio. In queste occasioni le personalità di calibro mondiale invitate dall'organizzazione attiravano non solo gli studenti, ma anche i giornali e le televisioni locali. Le Lectio sono state tenute in ordine cronologico da Jean-Paul Fitoussi, noto economista francese, collaboratore del governo e consigliere d'amministrazione Telecom. Woodrow Clark, famoso ricercatore statunitense impegnato nell'ambito della sostenibilità ambientale; ha collaborato e collabora con il Governo degli Stati Uniti e nel 2007 ha vinto il premio Nobel per la Pace insieme all'allora vicepresidente USA Al Gore. E' stato invitato anche Carlo Petrini, famosissimo attivista sul fronte dell'alimentazione e attento al problema della "fame nel mondo", è il fondatore e il presidente del movimento culturale internazionale "Slow Food". Infine il 4 Marzo ha presentato il proprio intervento Trevor Fitzgibbon, che ha spiegato la potenza comunicativa di internet, ma soprattutto dei social network. Tra i conduttori illustri che hanno fatto da spalla e hanno presentato l'intervento degli invitati bisogna ricordare Luca Mercalli e Gustavo Zagrebelsky.

Il "lavoro" degli studenti è stato quello di discutere di vari temi inerenti tutti al capitolo "sostenibilità". Tutti i partecipanti circa seicento, sono stati divisi in gruppi da quindici persone circa, formando così tante aree di discussione diversificate su una decina di temi. La prima fase del lavoro ha visto la stesura di una proposta concreta come soluzione ad un problema specifico e preventivamente studiato, sia in ambito locale, sia a livello globale. In seguito i gruppi che hanno lavorato sullo stesso tema si sono confrontati a due a due per valorizzare, modificare e infine votare le proposte più convincenti. Tramite una struttura a piramide si è giunti alla "riunione" del 4 Marzo in teatro, nella quale, per votazione, sono state scelte le proposte da inserire nello "statuto", l'ultimo prodotto dell'incontro Democrazia 2.0.

E' inutile dire che il contributo culturale alla formazione individuale di ogni studente apportato da ogni Lectio Magistralis è stato decisamente importante e tale giudizio è stato ampiamente condiviso. E' stato formativo inoltre il confronto tra studenti di diverse età e provenienti da diverse scuole: ragazzi per lo più volenterosi, preparati e informati; di certo in contro tendenza rispetto a quello che è lo stereotipo della nuova generazione dei "barbari".

Fabio Mutti



### XVIII Convegno della stampa studentesca Giovani, stili di vita, sostenibilità.

Una rappresentanza della redazione del "Carpe Diem" ha partecipato al convegno per studenti e insegnanti di istituti secondari di secondo grado appartenenti a redazioni di testate di varie regioni italiane, tenutosi a Torino sabato 6 marzo.

Torino capitale europea dei giovani 2010 ha offerto uno spunto e la cornice culturale per coniugare tre parole: sostenibilità, giovani e giornali. I ragazzi delle varie redazioni hanno meditato approfondito e discusso tali concetti. Cosa significa oggi porsi il problema della sostenibilità degli stili di vita in un contesto dai confini dilatati?

Diventa necessaria una lettura critica della realtà odierna e delle logiche che sottendono alle scelte dei singoli e delle comunità umane come devono approcciarsi a questi temi i giovani che sono cittadini europei, ma al tempo stesso "viandanti" del mondo?

Quale può essere il contributo specifico per la individuazione e la realizzazione di stili di vita più autentici e sostenibili?

Come tutto questo può, deve incidere sulle scelte, nella progettualità, nelle realizzazioni delle redazioni che pubblicano giornali scolastici?

Questi ed altri interrogativi si sono posti i giovani redattori delle testate studentesche piacentine, accompagnati dai docenti di riferimento e dal professor. Giancarlo Schinardi, come sempre promotore e organizzatore dell'iniziativa.

Hanno voluto applicare i concetti di stile di vita e di sostenibilità e di impegno nelle redazioni dei giornali di istituto.

I ragazzi dell'istituto Mattei: Mutti Fabio, Fontanella Alessandro, Dagrada Stefano, Carretta Alessandro, Illica Magrini Michel, Boiardi Giorgio, Nonni Mohamed, Soressi Federico, accompagnati dalle insegnanti Bortolotto Giovanna e Toma Marica, si sono confrontati con i loro coetanei ( più di 400 studenti hanno partecipato all'iniziativa ) su temi che andavano dal consumo energetico al patrimonio naturalistico, dal lavoro al volontariato, dalla scuola al giornale, dagli stili di vita alle regole sociali...

I giovani che qualcuno ha definito "generazione liquida" hanno dimostrato di saper riflettere e discutere su argomenti fondamentali per la loro vita e di avere idee abbastanza chiare.

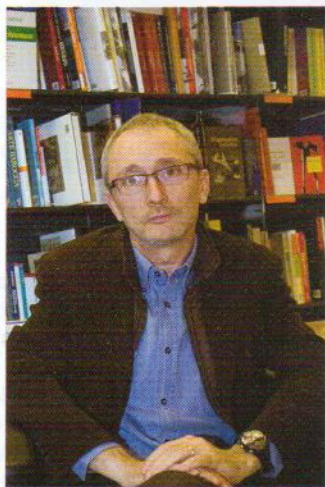
Al convegno hanno presenziato numerose autorità tra le quali Mercedes Brezzo, presidente della regione Piemonte, Giuseppe Pierro rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, Davide Mattiello dell' associazione Libera Piemonte, Vera Schiavazzi, giornalista di Repubblica, è intervenuto anche Piero Chiambretti, accolto entusiasticamente dai ragazzi.

Nonni, Illica, Boiardi.

## Il giornalista: essere o non essere nel 2010 intervista a Gianluca Nicoletti

Lugagnano Val d'Arda si appresta a ricevere al teatro comunale uno dei più grandi massmediografi italiani contemporanei: Gianluca Nicoletti, che con il suo programma radiofonico "Golem" e il quotidiano programma televisivo "Je-kill", con stravaganza e senso dell'umorismo cerca di dare vita a uno spaccato della nostra vita più aperto alla fantasia e all'immaginazione, poiché tutto, in questa Italia, "ora sa di Formaldeide". Noi prontamente l'abbiamo intervistato per saperne di più del suo pensiero riguardo ai giovani:

**Qual è la sua idea del giornalista di oggi?**



Il giornalista è, secondo la mia personale opinione, un Giano bifronte, o meglio un pontefice che lega il mondo degli accadimenti importanti alla popolazione. Una funzione quasi profetica; non a caso il medium, che è lo strumento attraverso cui il giornalista svolge la sua funzione mediatica, era colui che dava consistenza a un mondo che trascendeva la realtà corretta. In verità, chi tratta operazioni mediatiche, tratta di operazioni medianiche. Infatti, noi ci prestiamo a interrogare un sistema e questo ci racconta di realtà lontane da noi.

**Quale crede che sia il compito della televisione nella vita quotidiana?**

La televisione ha acquistato una assoluta centralità nella vita delle persone in un arco di cinquant'anni. Essa certifica ciò che è reale e completa l'esistenza del singolo che si sente

insoddisfatto della propria realtà; per questo il medium diventa un fine e non un mezzo.

La televisione porta ad osservare la realtà riflessa in uno specchio e a credere che questa sia un grande racconto narrato dalla tv, dandole una sua interiorità.

**Seguendo questo ragionamento, qual è la funzione della tecnologia nell'informazione?**

La tecnologia è proprio il nuovo mezzo che permette di desacralizzare la televisione, aprendo a chiunque la possibilità di fare il medium. Ti faccio un esempio per dimostrare che in realtà non esiste più il primato della televisione generalista: qualche settimana fa accadde una cosa disastrosa, un piccolo filmato di un telefonino ha fatto il giro del mondo su "Youtube"; si vedeva una signora interrompere un concerto stupendo nel panteon perché era finito l'orario di visita; adesso nessuna delle testate mondiali si è chiesta che cosa ha spinto questa signora ad agire in tale modo ma semplicemente l'ha accusata per ciò che ha fatto. La rete così si dimostra come uno strumento di diffusione del consenso e non come uno strumento democratico.

**Esiste allora una corretta informazione?**

Non esiste un'informazione corretta. È ambiguo definirla: io ti posso dire un mio punto di vista che a te può andare bene o meno; io non ti posso dare una informazione oggettiva.

**Quale è il rapporto tra la realtà e il giornalista?**

A monte bisogna stabilire che cosa è reale e cosa non lo è: io ho i miei dubbi che siano reali il mondo della politica o le istanze pubbliche, mentre ci sono problemi contingenti come la disoccupazione, la felicità del singolo o nel riconoscimento del proprio lavoro. La realtà è lontana sia da noi che dal giornalista. Il giornalista in realtà non è una professione perché non occorre lo studio di una vera scienza per esserlo anzi neanche un diploma di scuola superiore. Se pensiamo ad esempio all'università della comunicazione di massa sono dei controsensi perché la comunicazione è scritta sull'acqua mentre la scienza è fissa su se stessa.

Ma le tracce della contemporaneità chi le scrive? È veramente importante la scrittura dei giornali che sono continuamente sovrascrivibili? Secondo la mia teoria, sarebbe ora che questi sacerdoti arcaici si accorgano che il loro dio è morto e si preparino a pensare a cosa fare per il futuro.

Niccolò Morisi, Simone Concari

Nell'Istituto Professionale IPSIA, il mercoledì mattina è dedicato ad un corso supplementare alle lezioni, i così chiamati "corsi surrogatori". Per cinque settimane (per un totale di 25 ore), gli studenti delle classi 4° e 5° si sono immedesimate nel ruolo di troupe ed attori, sceneggiatori e doppiatori, nel tentativo di creare un film.

Il film, dal nome "The M Factor", tratta della versione onirica che uno studente ha della scuola. Il protagonista cerca ciò che vuole in un universo parallelo fuso con quello di James Cameron, scoprendo solo dopo che "forse non serve un Avatar" per essere ciò che si desidera.

Tutto questo è stato reso possibile grazie al professore Giovanni Martinelli, regista di Parma (ha partecipato a molti concorsi e collaborato con alcuni dei più grandi poeti italiani contemporanei, oltre ad avere ricevuto importanti premi per i propri video ed essere da 7 anni membro della direzione artistica del Festival del Cinema di Brescello) e da suo figlio Luca Martinelli, che ha occupato il ruolo di montatore, capitanando quest'esperienza fuori dall'ordinario in modo magistrale.

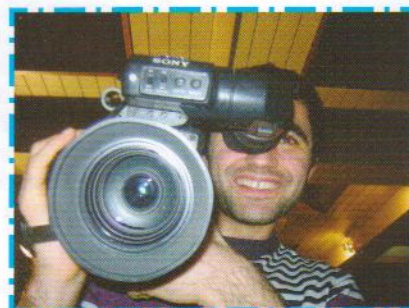
È stato un lavoro impegnativo: in primis si sono studiate le basi della teoria sul cinema, in seguito è stata discussa e stesa la sceneggiatura del film. Per finire vi sono state le riprese che hanno coinvolto non soltanto le classi professionali, ma anche altre classi dei vari istituti.

Seguendo questo corso si può davvero capire come sia difficile dare vita ad un film, seppure si tratti di un cortometraggio come il nostro. Inoltre lo studente ha la possibilità di dare sfogo alla propria creatività, alle proprie idee creando un ambiente di confronto costruttivo. Ma cosa ben più importante, dà la possibilità di trovare la propria strada, il proprio futuro, in qualcosa che non è prettamente correlato con la scuola, qualcosa di difficile da conoscere e che il Polo "E. Mattei" ha dato la possibilità di sperimentare.

Possiamo frequentare le Professionali oppure il Liceo, possiamo fare l'ITC oppure l'ITI, ma tutti abbiamo le nostre passioni ed i nostri sogni. Ed è su questo che punta il Polo: siamo giovani e abbiamo bisogno di conoscere e sperimentare, diventando protagonisti della nostra storia.

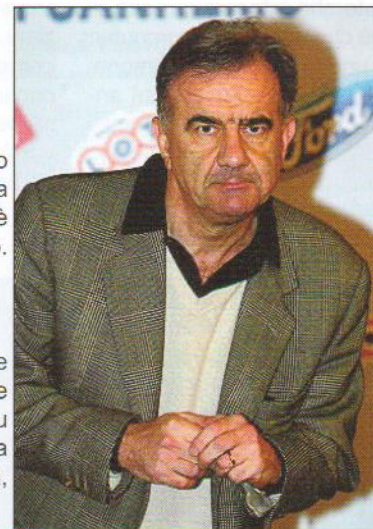
Speriamo che quest'esperienza possa essere ripetuta in futuro. Ringraziamo il regista per la disponibilità e chi ha partecipato alla realizzazione del film.

Marco Lommi



# Gene show

## Al Mattei il comico TV



Dice di essere molto contento di trovarsi in mezzo ai ragazzi del Mattei. Ma allo stesso tempo è preoccupato: essere intervistato dai ragazzi del Polo Scolastico fiorenzuolano è stata, da sempre, "la sua massima aspirazione, nonché la ragione stessa di tutta la sua vita". E ora è conscio dell'imminente declino che seguirà necessariamente il traguardo appena raggiunto. Vincendo la visibile ansia, inizia però a rispondere alle nostre domande.

### Secondo lei, qual è la forma di comunicazione oggi più efficace?

Ehh...il mio rapporto con la tecnologia è deleterio. Non so usare la posta elettronica (pensate che l'indirizzo a cui mi faccio inviare le e.mail di lavoro è quello di mio figlio...); la musica, me la faccio scaricare da mio figlio (che poi vuole essere pagato...) ed io continuo a scrivere su un blocchetto di carta con un tratto-pen. Quindi, non conoscendo i nuovi media, ritengo che la miglior forma di comunicazione sia l'incontro diretto con il pubblico. Secondo me, la tecnologia, oggi, non è utilizzata correttamente. A volte siamo noi ad essere usati da quella.

### Cosa ne pensa della Tv di oggi?

Semplicemente, sono passato a Sky perché la Tv pubblica non mi dava la possibilità di fare il programma che sto facendo lì. Differenza fondamentale tra le emittenti pubbliche e Sky è che per lavorare in quest'ultima sono richieste più competenze essendo l'utente più esigente e critico. Un tempo, esisteva una certa concorrenza tra Rai e Mediaset; ora venendo a mancare quella, si appiattisce tutto e i format nuovi non vengono più considerati.

### Perché il "Rompipallone" (rubrica sulla "Gazzetta dello sport" n.d.r.) ottiene tanto successo?

Beh...perché sono tutte cretinate! Il Rompi pallone è l'omologo di carta della mia trasmissione televisiva.

### Cosa ne pensa dei giovani e della scuola di oggi?

Ho un ricordo molto buono degli anni delle superiori. Pensate che sono state l'occasione per incontrare mia moglie. Ho una buona impressione dei giovani di oggi: sono in gamba. In merito all'Istruzione, sono contrario alla "riforma Gelmini". Un Paese che vuole andare nella direzione giusta, dovrebbe investire sui giovani.

### I difetti e i pregi dei giovani sono uguali o sono cambiati, rispetto al passato?

I giovani sono sempre uguali: stessi sogni e stesse aspettative. Sono però cambiati gli orizzonti: l'aspirazione più grande è, oggi, partecipare al Grande Fratello. Io faccio fatica a fare il mio lavoro. Il GF dà l'impressione che, per diventare popolari, basta esserci. E questo è sbagliato: se non fai fatica, hai un successo effimero, e non duri. Solo se si capisce che dietro ai tuoi spettacoli c'è del lavoro puoi essere apprezzato.

### A chi si è ispirato per creare il Suo personaggio?

Principalmente ai grandi Cochi e Renato (duo nato all'ombra del mitico Derby, locale milanese, fucina di tanti comici degli anni '70), poi al Paolo Villaggio degli inizi e ad un comico e mimo olandese, Jango Edwards.

### Delle sue trasmissioni, quale preferisce?

Nella mia vita professionale, ho fatto un po' di tutto. Con Teo Teocoli, mi sono sempre divertito molto. Anche lavorare con la Ventura mi ha dato soddisfazioni. Il programma Tv che amo di più è "Dillo a Wally", anche

se non mi ha regalato un grande successo.

### Perché ha scelto il nome Gene Gnocchi?

Perché nei "Desmodromici" (il gruppo musicale con cui ha esordito n.d.r.) imitavamo, prendendoli in giro, i nomi dei ragazzi delle band americane.

### Quali sono i limiti del Suo lavoro?

I limiti più importanti sono quelli del buon gusto e della sensibilità che ogni comico dovrebbe avere. Sintomo delle limitazioni imposte dall'esterno, è il dover cambiare piccoli dettagli negli sketch; a Zelig ho dovuto cambiare da 17 a 18 anni l'età di una ragazza: raccontavo delle sue frequentazioni con il Premier...

### Preferisce la Tv o il teatro?

Senza dubbio il teatro, dove la gente paga per vederti e non ti subisce passivamente. In Tv ci sono poi troppi compromessi: la fascia oraria, i colleghi, le limitazioni di cui dicevo prima,...

### Quando si è reso conto di essere diventato famoso?

Certamente quando sono andato in banca! No, seriamente, ho avuto la percezione della mia celebrità durante una serata in discoteca con Teo Teocoli: c'erano undicimila persone e a me sembrava di fare una cosa normale.

### Ha avuto delle delusioni professionali?

Parecchie. Una fra tante: "I Cervelloni" che dovevo condurre insieme a Paolo Bonolis con il quale non riuscivo proprio a lavorare. Anche la rottura con Teocoli è stata difficile perché mi sono ritrovato improvvisamente da solo.

### E infine ci faccia ridere

Beh, perché non parlare della Fiat Kabul rimasta intrappolata in un autolavaggio di Chieti con a bordo Osama Bin Laden...



## Internet for peace

«Abbiamo finalmente realizzato che internet è molto di più che una rete di computer. È una rete infinita di persone. Uomini e donne di ogni angolo del globo sono connessi con altre persone, grazie alla più grande interfaccia sociale mai conosciuta dall'umanità. La cultura digitale ha permesso di creare le

fondamenta per un nuovo tipo di società. E questa società è costituita da un avanzato dialogo, da un dibattito e un consenso passati attraverso la comunicazione. Perché la democrazia è sempre fuoriuscita laddove ci sono apertura, accettazione, discussione e partecipazione.

E il contatto con gli altri è sempre stato il più efficace antidoto contro l'odio e la guerra. Questo è il perché internet costituisce uno strumento di pace». Così, con questo manifesto, Wired Italia candida la Rete al prossimo Premio Nobel per la Pace. - Dobbiamo guardare ad Internet come ad una grande community in cui uomini e donne di tutte le nazionalità e di qualsiasi religione, riescono a comunicare, a solidarizzare e a diffondere una nuova cultura di condivisione della conoscenza - così il Direttore di Wired Italia Riccardo Luna. E continua: - Internet può essere considerato la prima arma di costruzione di massa -. Il web oltre ad essere promotore di cultura e comunicazione, diffonde informazioni altrimenti prigioniere. Non è un caso che in Iran, in seguito alle proteste popolari scatenate dalle elezioni ed ai primi processi contro i dimostranti, il procuratore generale abbia accusato Google, Twitter e Facebook di complottare contro l'ordine costituito.

Troppo comodo fare così. O come la Cina in lotta con Skype (il più grande fornitore

di VoIP del mondo dovrà sostituire, durante le conversazioni dei propri utenti, parole come Tibet o Falun Gong con un miagolio o un abbassamento del volume) che verrà escluso dal mercato se non rispetterà gli ultimatum di Pechino, e con Google, costantemente

monitorato. Troppo comodo alzare una Grande Muraglia telematica, costituita da blocchi web e censure, per nascondere le proprie magagne e ingiustizie, per impedire ai propri utenti di

consultare le voci della rete scomode, perché capaci di "deviare" le menti dei cittadini, o poco gradite al regime. Qualunque esso sia e in qualunque parte del mondo.

La Cina, nel terzo secolo, costruì la Grande Muraglia, intorrita dalle tradizioni dei Mongoli. Ma questi, trovandosi di fronte il nuovo ostacolo, non fecero altro che girare il cavallo e cavalcare lungo lo sbarramento fino ad aggirarlo.

Il Web ha dato a tutti noi la possibilità di riprenderci il potere dei governi. Ha reso il mondo totalmente trasparente e prima o poi, per quanto cerchino di rimandare lo scontro avvalendosi di ignobili sotterfugi, le varie lobby al potere, se vorranno continuare a manipolare con false credenze i cittadini, dovranno fare i conti con Internet.

«Questo è perché chiunque usi il Web vede il seme della non violenza. E questa è la ragione per cui il Premio Nobel per la Pace dovrà andare alla Rete. Un nobel per ciascuno e per tutti noi».

Alessandro Fontanella

Vi siete mai soffermati a riflettere su come venga proposto, attraverso la pubblicità, il mondo dei telefoni cellulari, sempre in evoluzione, sempre aperto alle ultime novità in ambito tecnologico? Una buona parte degli spot promuove i telefonini facendo riferimento agli affetti e ai sentimenti: all'amore, alla famiglia, all'amicizia... Come a volerci dire che, se possediamo

l'ultimo modello di cellulare hi-tech multifunzionale, troveremo la via più diretta ed efficace per comunicare ad altri la nostra intimità. Uno spicchio TVB tende ormai a sostituire quelle lettere d'amore scritte su carta che hanno visto nascere tanti amori nel passato. ...e non un passato tanto remoto, visto che il cellulare ha solo una trentina di anni!

E' evidente come i mezzi di comunicazione, e di conseguenza il modo di esprimere le emozioni, grazie al progresso tecnologico, si siano notevolmente modificati e sviluppati in tempi rapidissimi, rispetto alla lettera cartacea che ha resistito, e probabilmente resisterà tuttora, all'usura dei secoli.

Proprio perché i nuovi mezzi di comunicazione attirano tanto i giovani e trovano ormai applicazione in ogni settore della società, si rende necessario in primo luogo conoscerli per non

essere emarginati da una rete di relazioni che si è espansa a livello globale. Si è principalmente diffuso tra i giovani e gli adulti che hanno avuto la possibilità di familiarizzare con le tecnologie digitali. In

particolare, il nuovo modo di comunicare è apprezzato dalle nuove generazioni di "barbari", come le definisce Baricco nell'omonimo saggio, le quali ricercano comodità, economicità e rapidità. Caratteristica della messaggistica è infatti la quella di essere rapida, anzi immediata nel caso della chat su Internet: con essa viene annullato il tempo d'attesa necessario per l'arrivo a destinazione di una lettera. Inoltre la comunicazione digitale permette di risparmiare tempo e spazio: attraverso l'uso

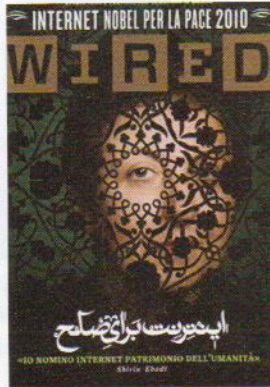
TVB, EMOTICONS, SMILES  
RIVALI DELLA LETTERA ?

di un lessico abbreviato è possibile esprimere più concetti in modo conciso ed occupando uno spazio minore, o addirittura inesistente perché virtuale, rispetto a quello necessario alla scrittura propria della lettera. Questo nuovo modo di comunicare, tuttavia, implica l'utilizzo di un'ortografia errata e di un lessico limitato a pochissime parole. Acronimi, abbreviazioni, uso della "k" al posto del "ch" e altri storpiamenti della lingua italiana devono essere conosciuti da tutti per poter "interpretare" il nuovo modo di comunicare e, di conseguenza, rischiano, nella pratica della scrittura, di confondersi con il lessico e la forma italiani corretti, utilizzati invece nella "vecchia" lettera. Ciò che maggiormente caratterizza i nuovi strumenti di comunicazione e li discrimina rispetto al passato, è l'eliminazione del rapporto fisico diretto tra coloro che sono in relazione. Ciò appare di estrema rilevanza, se si pensa che la lettera cartacea conserva in qualche modo traccia di chi la invia: possiede una connotazione personale totalmente assente nei messaggi e nelle mail e soprattutto è impregnata dell'intimità di chi la scrive, ne rivela, forse più della comunicazione orale, lo stato

d'animo e le intenzioni, evita equivoci e fraintendimenti e favorisce l'ascolto grazie alla possibilità di rilettura e di conservazione nel tempo del messaggio. Il solo fatto che

possiamo riconoscere il mittente dalla calligrafia, che è diversa e unica per ogni persona, o dallo stile, spesso prettamente soggettivo rende la comunicazione epistolare particolarmente vera ed espressiva. Tutto ciò conferisce alla lettera un significato che non solo non viene sminuito nel confronto con sms e chat, ma anzi rimane qualcosa di più profondo e intenso rispetto al semplice messaggio e con un valore più spiccatamente affettivo.

Michela Deolmi





## Vivere insieme per crescere insieme

*L'immigrazione: occasione di scambio per tutti*

*"Cerchiamo di non soddisfare la nostra sete di libertà bevendo alla coppa dell'odio e del risentimento. Dovremo per sempre condurre la nostra lotta al piano alto della dignità e della disciplina. Non dovremo permettere che la nostra protesta creativa degeneri in violenza fisica. Dovremo continuamente elevarci alle maestose vette di chi risponde alla forza fisica con la forza dell'anima."*

Questa è una parte del famoso discorso di Marthin Luther King pronunciato nel 1963. Ma le cose sono cambiate oggi? C'è ancora il razzismo nella nostra società o la nostra è una forma di intolleranza verso chi è "diverso" da noi? E ancora, perché nel 2010 ne stiamo ancora parlando, non dovrebbe forse essere un



capitolo chiuso della storia? In questa società di ben parlanti e mal pensanti c'è chi afferma che in realtà gli esseri umani sono uguali, indipendentemente dal colore della pelle o dalla forma degli occhi, ma che, subito dopo, si con-

traddice dicendo che l'immigrazione che si è verificata negli ultimi anni nel nostro Paese è eccessiva; c'è chi afferma che l'immigrazione è giusta se vi è una legge che la regola; c'è invece chi afferma che la realtà dei fatti è che non ci dovrebbero essere discriminazioni razziali.

Mi chiedo perché, dopo tutte le vicende storiche che hanno visto partecipare anche il nostro Paese, dopo le immagini, i testi e le testimonianze terrificanti riguardanti la seconda guerra mondiale, c'è ancora chi pensa che una cosiddetta razza, sia superiore ad un'altra. Penso che in noi giovani ci sia la tendenza a seguire un filone di pensiero che probabilmente, nemmeno ci appartiene, solo che a volte è più facile ascoltare e condividere le parole degli altri, che ragionare seriamente su una questione e trarne le proprie conclusioni. Questo è un tema ricorrente di cui si parla in televisione o di cui si scrive sui giornali, basti pensare ai recenti fatti di cronaca in cui venivano inflitte intimidazioni o violenze nei confronti di immigrati.

L'Italia con il passare del tempo sta diventando un paese multietnico composto da culture, religioni e realtà che spesso, sono in antitesi con le nostre consuetudini. Il razzismo deriva da un pregiudizio nei confronti degli stranieri e per abbattere queste barriere bisogna insegnare già ai bambini che la realtà dei fatti è che siamo tutti uguali. E' comunque indubbio che un'immigrazione

così estesa, tumultuosa e "mondiale" sta turbando le sicurezze e le certezze di un Occidente benestante e pantofolaio i cui figli, sempre meno numerosi e sempre più desiderosi di professioni ben pagate, sono coccolati, viziati e deresponsabilizzati.

Proviamo a pensare che a Fiorenzuola siamo passati in dieci anni dal 3% al 15% di stranieri residenti con più di trenta nazionalità differenti e religioni diverse come i musulmani, buddisti, induisti, ortodossi, ecc.

E' vero che i ricongiungimenti familiari, con mogli, figli, nonni, dovrebbero tranquillizzare sui rischi della pericolosità sociale di giovani soli, irregolari, senza lavoro, ma c'è una paura sottile, il più delle volte inespressa, che ci turba e che sussurra all'orecchio: diventeremo minoranza, perderemo le nostre radici, la nostra cultura, la nostra religione?

Forse è questo il male sottile della nostra società multietnica, più di un razzismo dichiarato, ma minoritario.

Occorre allora che i nostri politici non si limitino ad approfittare delle paure per prendere voti o a sottovalutare i problemi in nome di una falsa solidarietà. Bisogna forse guardare alle società che hanno avuto più tempo per affrontare i problemi, come gli Stati Uniti che possono insegnarci come superare le discriminazioni razziali o religiose in nome di valori condivisi come i diritti civili, le libertà individuali. Latini, neri, asiatici, stanno diventando parte grande della nazione con pari dignità ed opportunità come l'elezione di Obama ha dimostrato.

Occorre poi dimostrare con fermezza che le leggi, le regole della convivenza devono essere fatte rispettare con la dovuta fermezza. Chi sbaglia, qualunque sia il colore della pelle o religione, deve pagare il giusto prezzo.

Dobbiamo comunque capire che la globalizzazione non può essere fermata con un decreto legge, ma neppure deve essere subito, semplicemente deve essere governata.

*"Io ho davanti a me un sogno, che un giorno sulle rosse colline i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza.."*



Giulia Guarinoni

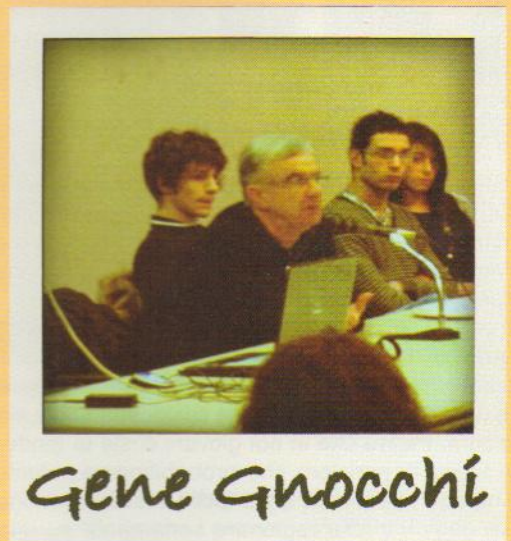


Chiambretti



Baglioni

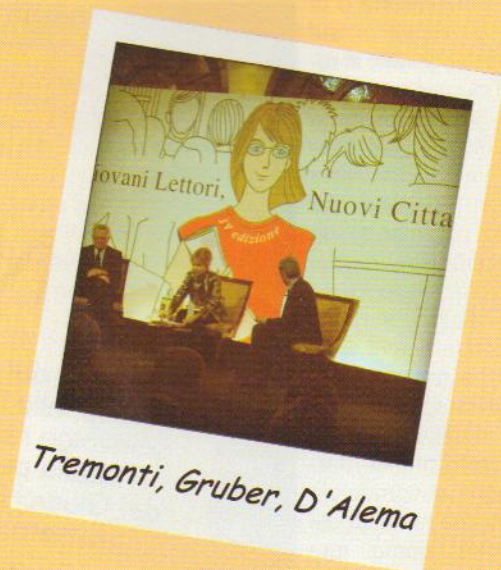
Nel corso dell'anno, i ragazzi e gli insegnanti del Mattei hanno avuto l'opportunità di incontrare diversi personaggi famosi, M Factor documenta queste conoscenze con delle foto ricordo.



Gene Gnocchi



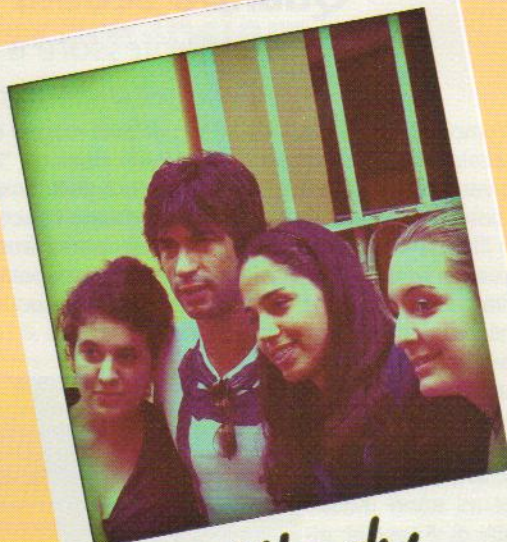
Rupnik



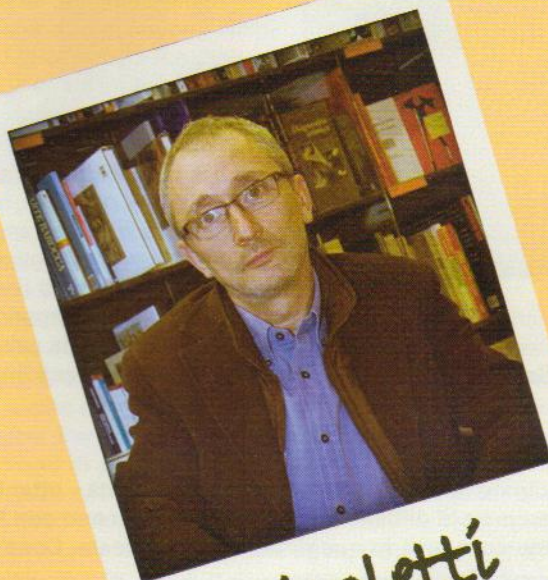
Tremonti, Gruber, D'Alema



Melazzini



Kledy



Nicoletti



Zlatanov



Trespidi

## Quando scuola e politica si intrecciano

Professore e presidente di provincia

Lo incontriamo sabato 13 febbraio 2010 nell'aula magna del nostro polo scolastico. Partecipando alla Manifestazione "Scuola Aperta", è venuto a parlare ai giovani del futuro della nostra società, dei corsi di studi che avranno più facilmente sbocchi professionali. Sappiamo che Massimo Trespidi, prima ancora di essere Presidente della Provincia di Piacenza e esponente di spicco della politica locale, è un insegnante in una scuola superiore pubblica e padre di famiglia.

**Qual è stato il suo percorso di studi?**

Ho frequentato il liceo scientifico a Castel San Giovanni, diplomandomi con "quarantotto". Poi mi sono iscritto alla facoltà di Filosofia all'Università di Pavia.

**Qual è il filosofo studiato che preferisce?**

La mia preferenza non va ad un filosofo in particolare, ma ad un movimento: il personalismo francese. Mi ha colpito, innanzitutto, per gli spunti provocatori e poi per il ruolo di centralità che riserva all'Uomo. La persona viene considerata centro dell'azione e viene dato molto valore alle sue azioni e motivazioni.

**Dalla prossima settimana, inizieranno, anche per noi alunni del Liceo, stages in attività lavorative presenti sul territorio. Cosa ne pensa dell'alternanza scuola lavoro? Ha mai fatto qualcosa del genere?**

No, purtroppo non ho mai avuto modo di fare esperienze del genere. In ogni caso, ritengo che gli stages siano importanti per aiutare i ragazzi a conoscere il mondo del lavoro e della ricerca.

**Qual è stata la sua esperienza di insegnante? Che rapporto ha con i suoi studenti? Insegnare le è stato di aiuto nella sua carriera politica?**

Ho iniziato a frequentare le scuole in qualità di docente nel 1986. Oggi insegno al Liceo Pedagogico Colombini. Nonostante la gravosità del mio impegno in politica e nell'Amministrazione Provinciale, continuo a spiegare filosofia, accettando un impiego part-time, perché mi piace l'idea di poter trasmettere le mie conoscenze. Frequentare i giovani mi ha aiutato molto nella carriera politica. Dai miei alunni, con i quali ho un ottimo rapporto, ho imparato molte cose: cerco sempre di costruire le mie lezioni improntandole sul libero scambio di opinioni così da favorire l'arricchimento di tutti, me compreso.

**Cosa ne pensa in qualità di professore ed ex-alunno della bozza di riforma scolastica, tuttora in discussione?**

La "Riforma Gelmini" presenta indubbiamente alcuni punti di forza: apre le scuole alla realtà, avvicinandole maggiormente al territorio in cui sono inserite. Vengono potenziati i laboratori e le attività scientifiche e si cerca di rendere gli studenti più internazionali, favorendo l'insegnamento della lingua inglese.

**Che impressioni ha sui giovani di oggi, spesso definiti una "generazione liquida", priva di un bagaglio di valori?**

Non condivido in nessun modo questo giudizio. Al contrario, ho un'idea positiva della gioventù odierna. È pervasa da un grande senso di curiosità e da una forte voglia di sapere. Credo che i veri responsabili di certi episodi negativi siamo noi: nel "mondo degli adulti c'è una crisi di valori, spesso e volentieri occultata, che incide negativamente sulle nuove generazioni, desiderose di emulare i modelli che le affasciano. Noi, insegnanti e padri di famiglia, dovremmo metterci più spesso in discussione e conquistare così un ruolo più definito e di una certa autorevolezza.

**Come nasce il suo impegno politico?**

Molto semplicemente, entrai, mentre frequentavo le scuole superiori, nel Consiglio di Istituto. La politica mi ha da sempre affascinato perché si occupa del vivere sociale e dei rapporti umani. Mi dà soddisfazione occuparmi degli altri, magari aiutato da miei cari amici, indispensabili in questo genere di impegni. Il mio primo impegno politico vero e proprio è stato l'assessorato alla cultura

a Castel San Giovanni: correva l'anno 1985 ed avevo venticinque anni.

**Ha partecipato ai moti politici degli anni settanta - ottanta? Oggi è sempre più difficile che i giovani aderiscano con fervore, come accadeva in quegli anni, ad un ideale. Cosa ne pensa?**

Non bisogna credere che la politicizzazione di certe generazioni sia stata, in assoluto, un bene. Ci si deve impegnare in politica solo per difendere ideali giusti e per dare un contributo al benessere della società.

**Quali caratteristiche dovrebbe avere un buon politico?**

Un politico, secondo me, dovrebbe avere buon cuore e cercare di vivere tra la gente comune, così da conoscere la realtà direttamente, ascoltando i problemi degli altri. La cultura è utile: ti permette di cogliere con maggiore facilità le aspettative di chi ti sta di fronte; ma non è indispensabile: preferisco certamente la sensibilità.



Alessandro Fontanella, Alessandro Carretta

## Fra le pagine del servizio civile: Anna e Monica si raccontano

Sabato, 24 aprile, ci siamo recati alla Biblioteca comunale di Fiorenzuola e abbiamo intervistato due ragazze che lavorano in questa struttura all'interno del progetto del servizio civile. Vediamo di conoscerle meglio.



**Nome:** Monica

**Anni:** 22

**Professione:** Servizio Civile

**Musica:** Metal/Classica

**Cibo:** Pasta

**Materia preferita:** Biologia, Musica

**Viaggio:** Egitto

**Sport preferito:** Nuoto, Pattinaggio

**Hobby:** Musica, lettura e manga

**Stato sentimentale:** Fidanzata

# Servizio



# Civile



**Nome:** Anna

**Anni:** 26

**Professione:** Servizio Civile

**Musica:** Un po' di tutto

**Cibo:** Frutta

**Materia preferita:** Musica, lettere

**Viaggio:** Sicilia, Europa

**Sport preferito:** Nuoto

**Hobby:** Lettura, musica e psicologia

**Stato sentimentale:** Impegnata

**I: PERCHE' HAI INTRAPRESO QUESTA STRADA?**

A: Perché è un modo di staccarsi dalla dipendenza della famiglia, per mettersi in gioco, per conoscersi meglio e anche per cominciare a responsabilizzarsi, a capire come è un posto di lavoro avendo la possibilità di gestire un piccolo guadagno per il proprio mantenimento.

**I: QUALI SODDISFAZIONI PERSONALI TI OFFRE?**

M: Ho imparato molto, ad esempio che cosa vuol dire essere utile agli altri, confrontandomi con realtà che inizialmente non conoscevo. Inoltre i libri sono un'ottima compagnia, ogni volta che li sfogli, incontri nuove persone e nuove avventure.

**I: IN COSA CONSISTE IL VOSTRO LAVORO?**

A.M. : Dobbiamo registrare i prestiti dei libri e catalogare nuovi arrivi.

Ogni tanto vengono anche delle scuole elementari per organizzare la lettura e l'intrattenimento per i bambini.

**I: HAI MAI FATTO RINUNCE PER QUESTA ESPERIENZA?**

M: Rinunce comunque non se ne fanno. È una scelta che ho fatto consapevolmente e per ora mi gratifica.

**I: COSA VORRESTI FARE NEI PROSSIMI ANNI?**

A: Ho frequentato l'istituto agrario a Piacenza; in futuro mi piacerebbe molto lavorare in un vivaio e vivere in mezzo al verde.

**I: IL LAVORO IN BIBLIOTECA TI HA AVVICINATO AL PIACERE DELLA LETTURA?**

M: A me è sempre piaciuto molto leggere, proprio per questo ho scelto di lavorare qui.

**I: CHE RAPPORTO HAI CON I TUOI COLLEGH?**

A: Ottimo rapporto, perché con Monica ci "becchiamo" sempre, ma in simpatia.

**I: SUGGERIRESTI ANCHE AD ALTRI QUESTA ESPERIENZA?**

A: Sì, perché è molto importante sentirsi utili in una comunità.

Eniko Katz, Fabio Casaroli, Sebastiano Gadolini

## “Bisogna dare non giorni alla vita, ma vita ai giorni”

Insieme alle insegnanti Bortolotto e Toma della redazione del “Carpe diem”, lo scorso mese di febbraio ho avuto il piacere di andare a Milano per incontrare il dottor Melazzini che, molto gentilmente, ha risposto a tutte le domande che gli ho rivolto durante una lunga e interessantissima intervista assai ricca di spunti di riflessione che cercherò di riassumere al meglio.

L'incontro con il dottor Melazzini è stata un'esperienza estremamente significativa che mi ha permesso di conoscere una persona eccezionale e di entrare in contatto con una realtà che fino ad allora mi era quasi del tutto sconosciuta.

Medico, direttore dell'Unità Operativa di Day Hospital Oncologico della Fondazione Maugeri di Pavia, direttore scientifico del centro clinico NEMO della fondazione Serena Azienda Ospedaliera Niguarda per la ricerca e la cura delle malattie neuromuscolari, dal 2002 è affetto da SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica) e ricopre la carica di presidente nazionale dell'ALSIA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica).

La SLA è una patologia neuro-degenerativa ad andamento progressivo che porta a paralisi muscolare compromettendo via via tutti i movimenti volontari e determinando difficoltà nel parlare, nel masticare, nel deglutire, nel respirare. Al momento non esiste una terapia in grado di curare la SLA, patologia della quale, in Italia, si manifestano in media tre nuovi casi ogni giorno. Nel 70% dei casi questa malattia porta a morte entro i 3-4 anni dalla diagnosi.

“Un medico, un malato, un uomo – Come la malattia che mi uccide mi ha insegnato a vivere” è il titolo del primo libro che il dottor Melazzini ha scritto sulla sua esperienza di malato di SLA. Gli ho chiesto cosa veramente gli avesse insegnato la convivenza con una patologia così grave. “Fondamentalmente mi ha insegnato che l'essere umano fa fatica ad accettare il limite – mi ha risposto -. Io non posso bere, non posso mangiare senza il sondino che ho nello stomaco, non posso dormire senza respiratore. Però i miei limiti sono solo fisici. E la malattia mi permette di apprezzare quanto bello sia esserci. Svegliarsi alla mattina e guardare quello che c'è alla finestra, mi dà serenità. La malattia mi ha permesso di maturare molto, di crescere come uomo; mi ha dato la consapevolezza che vivere quotidianamente con tutte le difficoltà, anche con la sofferenza (che non è solo fisica) può diventare un valore aggiunto: vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto dipende solo dalla nostra predisposizione mentale. I miracoli esistono, ma ognuno deve essere ar-

tefice del proprio. Un'altra cosa che la malattia mi ha donato è la cultura dell'altro. Nella società che io definisco dei benpensanti esiste la convinzione che alcune condizioni di disabilità, di fragilità non siano conciliabili con una vita normale. E' fondamentale che cambi la cultura che aleggia intorno a noi: la disabilità, la fragilità sicuramente non sono augurabili a nessuno, ma fanno parte della nostra vita. Basti pensare all'invecchiamento progressivo della popolazione: l'età anziana è, per esempio, una fragilità alla quale tutti “rischiamo” di andare incontro, che richiede interventi di assistenza.”

Molte significative sono state le sue riflessioni sul concetto di qualità della vita: “Nella nostra società è come se esistesse una patente a punti per la persona: se nasci sano, perfetto, hai tutti i punti. Se nasci senza una funzione o la perdi per una malattia o un incidente, ti scalano via via i punti, fino che, a un certo limite, i punti si azzerano. Allora la tua è una vita qualitativamente accettabile o non è una vita degna? Ora ho una fortissima certezza: non è sempre valida l'equivalenza “persona sana=buona qualità della vita”. L'OMS definisce la salute come assenza di malattia, ma anche come “pieno benessere psicologico, sociale, relazionale, spirituale”. Io ho la SLA, ma mi sento in perfetto equilibrio, quindi, paradossalmente, sono una persona sana. Per me la dignità della vita è un carattere ontologico, legato alla persona: non può dipendere dalla qualità della vita come si misura nella nostra società, cioè in senso utilitaristico e di produttività. Bisogna fare una rivoluzione culturale: abituarsi all'idea che la vita è bellissima, ma che la fragilità e la malattia possono farne parte. Perciò bisogna donare non giorni alla vita, ma vita ai giorni. Non deve più esistere da una parte la società e, dall'altra, la “società dei disabili”: esiste una sola società nella quale agiscono diversi attori. Esistono solo le persone e tutti hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri.”

Il dottor Melazzini mi ha anche raccontato come, in seguito alla malattia, si sia modificato il suo modo di guardare i pazienti: “Dobbiamo avere il coraggio di “compatire” nel senso letterale del termine, cioè condividere il dolore. Dobbiamo curare con tutti gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione, ma in contemporanea, dobbiamo farci carico del malato, fargli sentire che ci siamo, perché la cosa più brutta per il paziente è sentirsi solo... Il malato ha bisogno di un tuo sguardo. La dignità sta nell'occhio del curante: lo sguardo che tu porti all'altra persona diventa uno strumento di cura.”

Daniele Romanini

### Siamo così diversi?

<<Volontariato>> è considerato da molti un parolone, che implica una grande responsabilità verso alcune persone.

In realtà essere volontario non significa altro che mettersi in discussione, compiere una scelta che induca un forte coinvolgimento, attraverso la convivenza solidale fianco a fianco con chi necessita di aiuto. E' difficile trovare ragazzi che, alla nostra età, siano in grado di mettersi in gioco, anche se ultimamente il numero di coloro che collaborano è aumentato. Si tratta di giovani che decidono di assumersi, in modo del tutto libero, un impegno che portano avanti, anche per pochi giorni al mese, con serietà e convinzione. Lo stesso ho avuto la fortuna di incontrare un gruppo di ragazzi disabili che grazie alla

loro simpatia e vivacità mi hanno coinvolta con semplici gesti ad entrare nella loro vita. Così si è creato un gruppo, una sorta di grande “famiglia allargata”, in cui nessuno viene escluso per le proprie mancanze o per quello che non sa fare, anzi ognuno, nel suo piccolo, può insegnare agli altri ciò che gli piace, parlare delle sue passioni ma anche sfogarsi. Infatti, proprio come in una famiglia, non mancano i momenti di incomprensione reciproca, i piccoli battibecchi o le discussioni; questi però si risolvono con una semplicità che ha dell'incredibile, tramite un abbraccio o una stretta di mano per fare pace. Con loro non serve nient'altro che una buona dose di allegria e tutti i problemi quotidiani si dissolvono in un attimo; sono persone

vere e schiette, che dicono tutto ciò che pensano, senza preoccuparsi minimamente dei giudizi altrui. E proprio per questo, nel momento in cui li accompagno nelle vie del centro per una passeggiata, non mi curo delle occhiate di compassione o dei commenti appena sussurrati della gente intorno, che li vedono come “non normali”, forse perché non sanno andare al di là delle apparenze o forse perché provano paura appena notano qualcosa di diverso in loro; ma a testa alta, mano nella mano con uno dei ragazzi disabili, affronto i loro sguardi e mi sento felice per la possibilità di ricevere in cambio tanto, benché io offra loro solo la mia amicizia e un po' di affetto.

Marcella Franzini

## Leggenda Mandela

### La vita del maestro dell'unione

È il 18 Luglio del 1918 quando nasce Nelson Rolihlahla Mandela in una zona rurale del Sudafrica. È il discendente della famiglia Thembu, considerata "aristocratica" fra le tribù locali. Passiamo al 1942, un giovane Mandela si laurea in giurisprudenza, e successivamente, all'età di ventiquattro anni, entra in politica schierandosi nelle file dell'African National Congress (ANC). In quegli anni in Sudafrica governa il Partito Nazionale, capeggiato dagli "Afrikaner" (la stirpe sudafricana di pelle bianca, di origine europea e in particolare olandese), che introduce la politica di segregazione razziale (nota come apartheid). Ben presto Mandela diventa un personaggio di spicco dell'ANC e della lotta anti-apartheid.

Nel 1960 la sua vita ha una svolta: salvatosi dalla strage di Sharpeville, in cui vennero uccisi 69 manifestanti disarmati (che si opponevano al dominio della minoranza "bianca" nei confronti dei "neri", che costituivano la maggioranza della popolazione), cambia radicalmente la sua concezione di contrasto alla discriminazione razziale, passando dall'opposizione politica alla lotta armata.

Siamo al 1961 quando l'ONU dichiara l'apartheid un crimine contro l'umanità.

1963: Mandela viene arrestato e, nove mesi dopo, viene condannato all'ergastolo con accusa di sabotaggio e tradimento. I tumulti in Sudafrica non si fermano. I rivoltosi non si lasciano frenare da questa ingiusta sentenza, ma continuano la lotta con rinnovato vigore.

Seppur stremato da venti anni di carcere duro, nel 1985 "Madiba" (titolo onorifico adottato dai membri anziani della sua famiglia, diventato poi sinonimo di Mandela), rifiuta la proposta di libertà condizionata, in cambio della quale gli viene chiesta la fine della guerriglia e la deposizione delle armi. Questa offerta si rivelerà un inutile tentativo di screditamento da parte del Presidente Botha, ultimo strenuo difensore dell'apartheid. Infatti la fama di Mandela è ormai cresciuta a dismisura, diventando globale.

Cinque anni dopo riceve ugualmente la libertà, concessa dal Governo del Sudafrica a fronte delle pressioni della comunità internazionale e della rivolta popolare sudafricana.

Nel 1993 riceve il più alto riconoscimento per azioni di pace: il Nobel.

Ritornato ad essere attivista politico (a guida dell'ANC), nel 1994, vince la prima elezione libera della storia Sudafricana e diviene il primo Presidente di colore della nazione. È la fine dell'apartheid.

Una delle sue battaglie politiche principali è stata la lotta all'AIDS. Infatti nel 1997 Madiba promulgò il "Medical Act": una legge che permetteva al Governo del Sud Africa di importare e produrre medicinali per la cura dell'Aids a prezzi sostenibili. Nel Giugno del 2004 abbandona la vita politica per dedicarsi alla famiglia. Ma la sua fama continua a diffondersi in tutto il mondo. Così come ci sono state diverse riproduzioni cinematografiche della sua storia, ultima quella di "Invictus" (la parte di Mandela è interpretata da un eccellente Morgan Freeman) che propone da inedito punto di vista la vita di un uomo diventato leggenda.

È secondo noi preoccupante il fenomeno della riabilitazione del razzismo che sta avvenendo da cinquant'anni a questa parte, soprattutto in Italia. Abbiamo pertanto scelto questo grande personaggio per divulgare il pensiero dell'antirazzismo e proporre una riflessione al lettore sulla necessità di questo valore. Infatti riteniamo l'uguaglianza e la convivenza essere argomenti di estrema importanza, e valori che sono alla base della nostra civiltà.

Nelson Mandela è il simbolo della lotta antirazzista, un ottimo governatore, un coraggioso combattente per la libertà e l'uguaglianza, è stato un uomo capace di sopportare 37 anni di reclusione senza mai disperare nei propri ideali, nonché il personaggio che è riuscito ad unire il suo popolo sotto un'unica bandiera; pertanto è considerato, a pieno merito a nostro parere, un eroe dei nostri giorni.

Simone Corda, Mirco Mutti



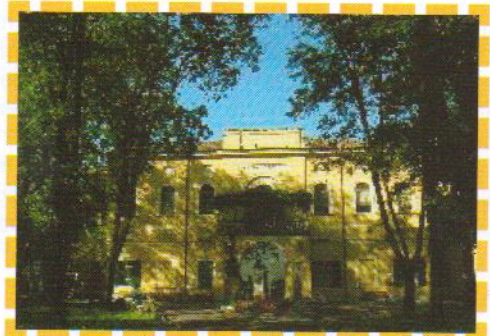
## Villanova

### Visita al centro per comprendere la disabilità

Il centro ospedaliero di Villanova, si è recentemente posto l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sul tema dei traumi da incidenti stradali, collaborando con gli istituti scolastici delle zone limitrofe. In questo contesto si è inserita, in data 6 maggio, la visita degli alunni delle classi IVA e IVB del liceo alla struttura sanitaria della bassa Val d'Arda. L'incontro, pensato principalmente per comprendere i rischi di comportamenti pericolosi e venire in contatto con temi in passato non affrontati dalle scuole, ha permesso agli studenti di visitare la struttura sanitaria ed ascoltare l'esperienza di ragazzi con disabilità motorie. In seguito ad una analisi anatomica dei principali centri nervosi tenuta dal primario dell'ospedale, sono state analizzate le statistiche eziologiche delle lesioni nervose riportate dai pazienti. I dati provenienti dall'Italia indicano chiaramente che la maggior parte dei traumi è imputabile ad incidenti stradali; vittime di quest'ultimi, inoltre, sono per lo più ragazzi sotto i trent'anni, a volte alla guida in condizioni poco sicure, senza cinture di sicurezza o sotto l'effetto di alcool e sostanze stupefacenti. L'incontro è proseguito con la visita ai vari ambienti dell'ospedale, e con l'illustrazione del processo di riabilitazione.

Infine un appello ai cittadini del mondo di domani: la società attuale non è pensata per le persone meno abili; la situazione odierna è certamente migliorabile ed è un imperativo organizzare un mondo che dia a tutti la possibilità di esprimere le proprie potenzialità.

Alessandro Fontanella



## Verso un'Italia... più tollerante

Il XXI secolo è quello del progresso, della globalizzazione e della tecnologia avanzata. Con la globalizzazione le società sono diventate multietniche e, generalmente, non si parla più di culture chiuse in sé stesse.

Il futuro dell'umanità può essere migliore se garantito dalla collaborazione pacifica dei vari Paesi.

Da sempre si assiste al fenomeno dell'immigrazione: uno spostamento, temporaneo o permanente, di individui o di gruppi da un luogo ad un altro sia all'interno della stessa nazione (ad esempio dalla campagna alla città, come è avvenuto nel passaggio dal sistema agricolo

a quello industriale in Italia nel secondo dopoguerra), sia verso una nazione straniera. Questo fenomeno potrebbe avere come effetto negativo il razzismo, cioè la convinzione che la specie umana sia suddivisa in razze biologicamente distinte e caratterizzate da diversi tratti somatici e diverse capacità intellettive, con la conseguente idea che sia possibile determinare una gerarchia di valore secondo cui una particolare razza può essere definita "superiore" o "inferiore" a un'altra.

Le testimonianze del razzismo sono presenti nella storia a partire dai "barbari" in epoca greco-romana, passando per la sottomissione dei popoli autoctoni durante la scoperta dell'America, per arrivare all'aberrante genocidio degli Ebrei nella Seconda Guerra Mondiale ad opera del regime nazista.

Analizzando la realtà più vicina a noi, come studenti del Polo Scolastico "E.Mattei" ci rendiamo conto che il rischio "razzismo" è sempre in agguato; infatti, secondo dati recenti l'incontro con lo straniero in Italia produce reazioni differenti anche a seconda dei numeri degli immigrati presenti nelle diverse regioni. Proviamo ad analizzare qualche percentuale fonte Istat del 2010: in Emilia-Romagna gli immigrati rappresentano il 10,7% della popolazione e risulta la percentuale più alta, rispetto ad esempio alla Sardegna che ha solo il 2% di immigrati. Se, da un lato, possiamo capire che il numero più elevato viene a volte percepito come un problema, specialmente da coloro che criticano con leggerezza,

dall'altro, a nostro modesto avviso, possiamo cercare di capire le cause che hanno determinato l'affluire di tante persone nel nostro Paese senza pregiudizi legati al razzismo.

Perciò la ricerca del lavoro, di condizioni di vita migliori, fuggire dalla guerra, dalla miseria o da persecuzioni di carattere politico-religioso stanno alla base di tante tristi vicende registrate dalla cronaca.

Speriamo che questo articolo faccia riflettere tutti noi sul pregiudizio, perché anche noi potremmo esserne vittima.



sistema agricolo

## Io e l'altro...sesso

Abbiamo deciso di scrivere questo articolo per vedere come avrebbero risposto maschi e femmine su una stessa domanda e per capire se e quanto ragazzi e ragazze siano diversi.

Abbiamo posto tre domande a due ragazzi e due ragazze riguardanti i seguenti aspetti:

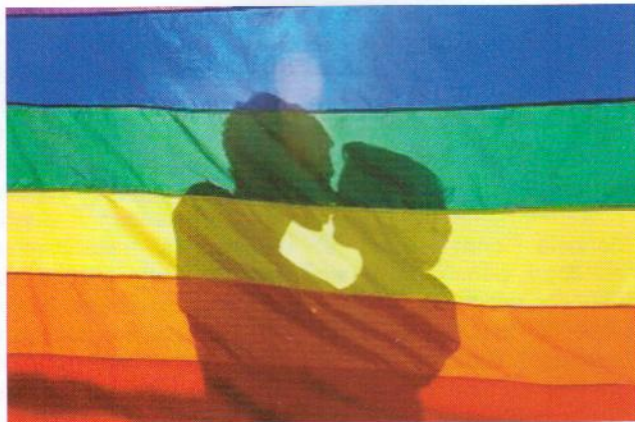
- una considerazione sull'altro sesso;
- i caratteri dell'amico o amica perfetti;
- come viene pensato l'amore verso una persona.

Al primo quesito, le ragazze rispondono che i maschi sono l'esatto opposto rispetto a loro; per i ragazzi le femmine sono diverse in tutti i sensi a tal punto che a volte sono difficili da capire.

La seconda risposta sottolinea che l'amico o l'amica perfetti per le ragazze dovrebbe essere leale, disponibile, pronto a non farsi influenzare dagli altri. L'amico perfetto per i maschi non si distacca tanto dal modello descritto prima: dovrebbe essere anche egli disponibile, capace di ascoltare, consolare, di infondere fiducia.

L'ultima domanda, che riguarda uno degli argomenti più importanti dell'adolescenza, ha ricevuto risposte molto simili da parte di tutti: l'amore è considerato un sentimento importante ed esclusivo per cui "si ha solo la persona amata in testa", è il dedicarsi alla stessa, nella quale trovare anche un'amica/o a cui potersi rivolgere.

Pensandoci e analizzando le risposte, le ultime due delle quali riguardano due aspetti comuni a tutti gli intervistati e i ragazzi in generale, i due generi non sono, in fin dei conti, così diversi; perciò crediamo che i due sessi siano complementari. Forse può accadere che non ci si riesca a comprendere e, a volte, a "sopportare", ma condividendo del tempo assieme sia a scuola che nella vita di tutti i giorni, secondo noi le differenze sono relativamente poche e possono essere superate, anzi, a pensarci bene, sono proprio queste a rendere interessante la conoscenza reciproca e a stimolare il desiderio di COMUNICARE e CONDIVIDERE.



Malvermi, Morosan, Nikolic



# La preghiera di Terezin

Il 27/01/2010 in onore della giornata della memoria, per commemorare le vittime dell'Olocausto, al Teatro Verdi di Fiorenzuola d'Arda si è tenuto un momento di meditazione musicale intitolato "La preghiera di Terezin". Durante il concerto sono stati presentati quindici brani, nei quali si alternavano i vari strumenti dell'orchestra e la voce narrante che raccontava le vicende vissute da un Ebreo, imprigionato nel ghetto polacco di Terezin. L'orchestra ha alternato varie musiche, come quelle appartenenti alle danze tradizionali ebraiche come la "Sham Hareh Golan" (in apertura) e la "Ose Shalom" (in chiusura) e quelle tratte dal film "Schindler's List". La voce narrante inizia a descrivere la storia della città di Terezin (in onore della regina Maria Teresa d'Asburgo) che divenne nel 1941 un ghetto per gli Ebrei e fu il più grande imbroglio della seconda guerra mondiale; infatti i nazisti fecero credere al mondo che gli Ebrei nel ghetto avessero una vita autonoma con botteghe, teatro, biblioteca, scuola e campo sportivo, ma in realtà ogni mese più di 10.000 ebrei venivano mandati a Auschwitz per essere eliminati. Fra i prigionieri ci furono all'incirca 15.000 bambini e la maggior parte di loro morì nel corso del 1944 nelle camere a gas di Auschwitz e dopo la liberazione del 8 maggio 1945 solo un centinaio riuscirono a salvarsi. La meditazione verte sull'esperienza di un Ebreo che ha vissuto nel ghetto polacco e che ha visto con i propri occhi tutte le angherie a cui erano sottoposti i deportati, vittime della persecuzione nazista. Osservando la propria situazione e la violenza da cui è circondato, chiede al Signore dove abbia nascosto il suo amore, si interroga sul perché dell'uccisione di tanti bambini e come Terezin sia diventata un luogo di sacrificio, e soprattutto si chiede la ragione per cui sono diversi dagli altri anche nella morte. Questa meditazione musicale è stata molto importante, soprattutto per la funzione commemorativa che ha svolto, dato che è un nostro dovere portare avanti la memoria di questi eventi affinché il sacrificio di tanti innocenti non vada dimenticato.

Gaia Besenzoni, Singh Kaur Kamalpreet

## Roma non fa' la stupida stasera!!!

Sette ore di pullman, l'hotel non è pronto, il serbatoio dell'autobus si guasta, prendiamo un bus di linea in 70 senza biglietto, sbagliamo fermata della metro, alle 21.30/22.00 perdiamo il pullman di linea, lo rincorriamo e l'autista non si ferma, vaghiamo da una fermata all'altra 12 volte per essere poi raggiunti da un altro mezzo alla cui guida c'è un autista piuttosto infastidito per la tarda ora. Ecco il nostro primo giorno.

Insomma è proprio vero che chi va a Roma perde la poltrona!

A parte gli scherzi la visita alla capitale dal 24 al 27 marzo 2010 delle classi terza A, terza B e quarta A del Liceo è stata veramente entusiasmante. Infatti tra le perle di Don Michele, tra l'ansia post-metropolitana della Prof Legatti, tra il sarcasmo e le freddure del prof Silva e tra la guida turistica del prof Dossena abbiamo potuto gustarci tutte le bellezze di Roma. Dall'imponente Colosseo adiacente alla metropolitana, dall'altare della Patria a Piazza Navona fino alla faticosa scalinata di Piazza di Spagna abbiamo avuto un primo assaggio della città. Ci aspettava il giorno successivo una lunga, lunghissima giornata, quasi quanto i Musei Vaticani.

L'affascinante cappella Sistina ha lasciato tutti a bocca aperta e le gambe affaticate ci hanno portato a stento all'uscita. La passeggiata al tramonto lungo il Tevere ha sciolto i muscoli e deliziato la nostra vista con Castel Sant'Angelo preparandoci alla serata in Piazza Campo dei Fiori.

Qui l'opera di qualche compagno piuttosto caritatevole ha garantito lo stipendio lavorativo in una sera ad un venditore di rose, grazie alla distribuzione galante a tutte le ragazze che hanno decisamente apprezzato il gesto, degno di un "trovatore cortese".

La visita mattutina alla scenografica Piazza del Popolo con l'omonima chiesa si è conclusa con una rapida incursione all'Hard Rock di Roma e una foto davanti al Quirinale ha immortalato la giornata trascorsa all'insegna di scherzi, risate e stupore per una città davvero incantevole.

L'ultimo triste giorno abbiamo abbandonato Roma per raggiungere il borgo di Orvieto per una visita alla Basilica.

Per concludere in bellezza, così come avevamo cominciato, il nostro autista ha imboccato all'uscita del casello di Fiorenzuola la strada sbagliata!

Ma protagonista indiscusso del nostro viaggio è stato il mitico Akim, nome di fantasia, fattorino della reception che ha perso ore e ore di sonno e la voce per tenere a bada i nostri animi nottambuli.



Cirioni, Orlandi, Corda, Nikolic, Arduini, Morosan

## Parodia della poesia "L'infinito" di Giacomo Leopardi

Tanto cara mi fu quest'erma colla,  
e questo astuccio che da tanta  
cattedra il guardo esclude.

Ma sedendo e mirando interminati  
banchi di là da quello, e sovrumani  
studenti e profondissima parete  
io il latin mi fingo, ove per poco  
il cervello si spaura. E come Belen

odo illustrar, io quella infinita  
perifrastica io il participio in questa lezione  
vo imparando: e mi sovvien il sonno,  
il morbido cuscino, e il tè caldo e  
i biscotti e fame mi vien. Così tra la mia  
fantasia arriva un bel pensier:  
e lo studiar mi passa in questo andare.

I ragazzi della IIBL



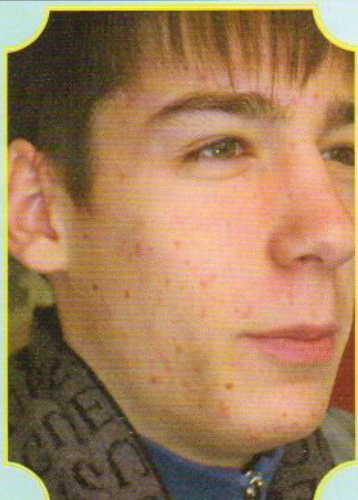
'Domani verifica a sorpresa' 'AAAA-  
AAAAAAAAAAAAA-  
AAAA..'



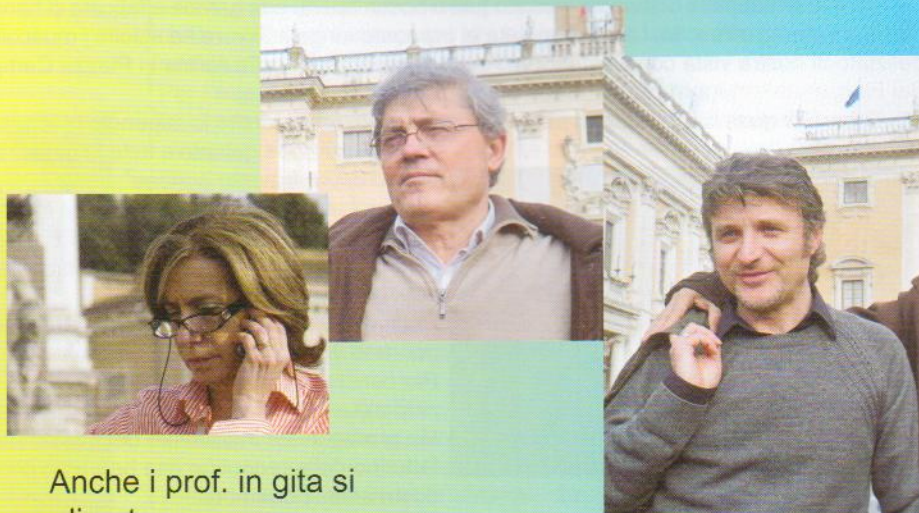
Alla sesta ora  
ci si riduce  
così.



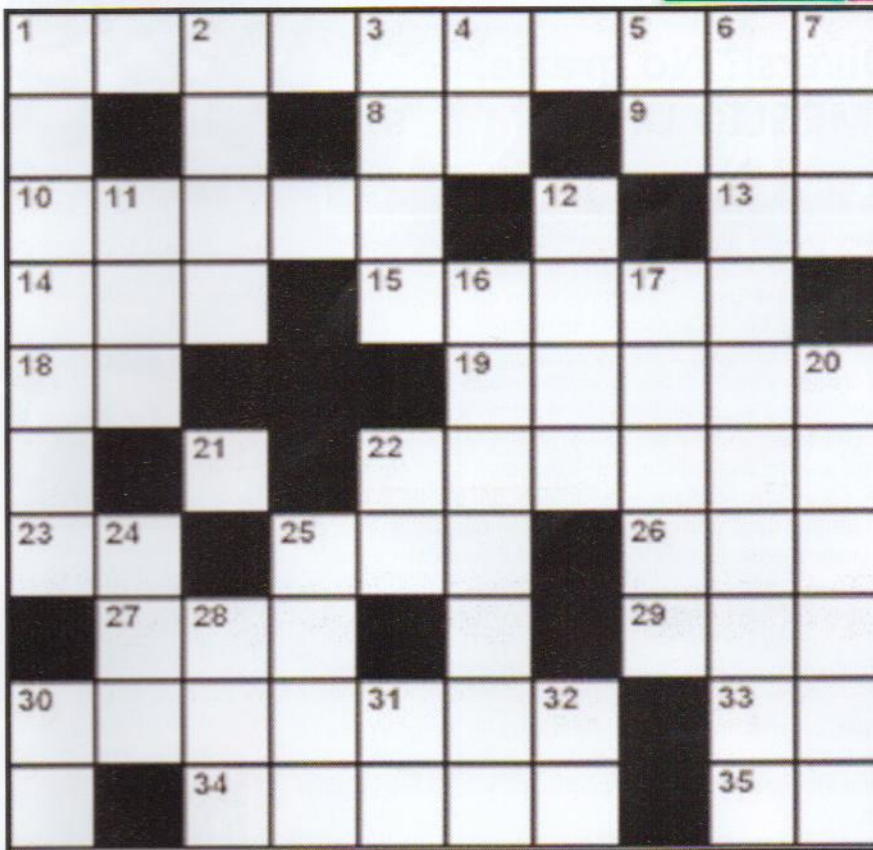
E' suonata la ri-  
creazione.  
'Evvaiiiiiiiii !!



'Iperbole riferita ai propri asintoti..  
'Mah.....!!!!'



Anche i prof. in gita si  
divertono...

**Orizzontali:**

- 1- Mezzo di spostamento a quattro ruote
- 8- Iniziali della Kurnikova
- 9- Automobile in inglese
- 10- Stella del Barcellona
- 13- Congiunzione avversativa
- 14- Antenati
- 15- Notizia bomba!
- 18- Iniziali del noto regista italiano di film horror
- 19- Capitale del Marocco
- 21- Inserisci l'iniziale del tuo nome
- 22- Tutt'altro che bollente
- 23- Famoso telefilm per adolescenti
- 25- Compagno di Jerry
- 26- Caterpillar
- 27- Nucleo Operativo Regionale
- 29- La funesta del Pelide Achille
- 30- Esimio, celebre
- 33- Articolo determinativo maschile
- 34- Importante premio cinematografico
- 35- Orient Express

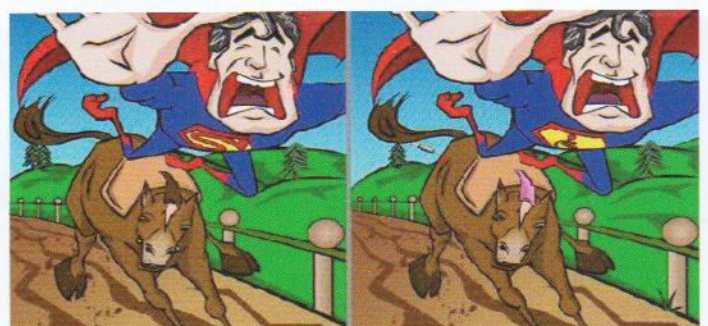
**Verticali:**

- 1- Ci si ripongono i vestiti
- 2- C'è da sostenerla con argomentazioni
- 3- Altro nome del granone
- 4- Segno di assenso
- 5- Un po'... di icone
- 6- Si accende per illuminare la stanza
- 7- Epoca geologica
- 11- La compagna di Adamo
- 12- Rete!
- 16- Famosa per il torrone
- 17- Armi da fuoco di grosso calibro
- 20- Somma complessiva
- 21- Inserisci l'iniziale del tuo nome
- 22- Stop and...!
- 24- Rete televisiva americana
- 25- Batte la doppia coppia
- 28- Tento
- 30- Le vocali in iris
- 31- Compagno di Elisabetta Canalis
- 32- Telefilm "Medici in prima linea"

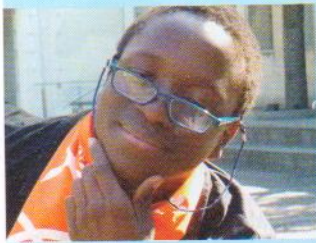
Fornasari, M. Mutti, Vertini, Malvermi

**REBUS**

REBUS (Frasi: 3,8,7)

**TROVA LE DIFFERENZE**

## Diversi? No grazie. MEGLIO UNICI!



"Prima si liberarono dei protettori, poi delle prostitute, poi cacciarono via i barboni e pestarono i gay. Dopo aver respinto chi cercava asilo ci nutrirono con sospetti e paure. Noi non alzammo la voce, non cercammo di protestare...è buffo che non fosse rimasto nessuno quando vennero per noi" NoFX "Re-Gaining Unconsciousness"

Dire che qualcosa è diverso è molto facile. Sono diverse le persone che non sono cittadine del Paese in cui abitiamo, sono diversi gli omosessuali, le minoranze religiose.

Sono diversi anche gli asiatici dagli africani, gli americani dagli europei, i francesi dai danesi, i greci dagli italiani, i piemontesi dai pugliesi, i calabresi dai siciliani, i trentini dagli umbri, i veneti dai lombardi.

Sono diversi anche i milanesi dai lodigiani, i torinesi dai cuneesi, i veneziani dai padovani.

Sono diversi anche gli abitanti di Fiorenzuola da quelli di Lugagnano, se è per quello.

Una cosa può essere diversa in senso assoluto, senza confrontarsi con un'altra cosa?

No, non può. La parola "diverso" implica sempre anche un "da qualcosa o qualcuno".

Questa parola implica immediatamente il rapporto, non il giudizio, non prendere le distanze.

Per sapere se una cosa diverge dobbiamo prima conoscerla, perché di chi non conosciamo non possiamo dire niente.

Rischiamo di fare la fine di Polifemo. Aveva mille voci potenti per urlare, comandare, imporre la sua ragione, ma aveva comunque un solo occhio.

Poteva guardare così poco a fondo che la sua stessa voce era in grado di schiacciarlo.

E quando è arrivato "Nessuno", Polifemo è rimasto accecato. Distrutto da un nemico che non aveva volto, le cui ragioni gli erano ignote.

Ci vogliamo davvero ritrovare nella figura grottesca di un gigante storpio e goffo che collassa sotto il peso della sua stessa ignoranza?

A è diverso da B. Ma viceversa B è diverso da A. Vogliamo rapporti univoci quando già voler ascoltare due punti di vista sarebbe riduttivo.

Anche quando sbagliate, quando non vi riconoscete, quando maturate c'è qualcosa di diverso in voi. Affrettarsi ad indicare cosa di diverso c'è negli altri non è che volersi nascondere dietro un dito indice puntato contro fantasmi.

Ci vuole molto più coraggio per esaminare ogni singolo caso come fosse unico che appiattire tutto ad un giudizio sordo e monco. Quel dito indice puntato alienerà prima chi lo punta che l'oggetto indicato.

Anziché considerare la diversità sarebbe meglio iniziare a considerare l'unicità.

Quelli, udendo il suo grido, arrivarono chi di qua chi di là e, fermatisi presso il suo antro, chiedevano cosa lo molestasse: "Perché, Polifemo, sei così afflitto e hai gridato così nella notte divina, e ci fai senza sonno? Forse un mortale porta via le tue greggi, e non vuoi? Forse qualcuno ti uccide con l'inganno e con la forza?". Ad essi il forte Polifemo rispose dall'antro: Nessuno, amici mi uccide con l'inganno, non con la forza". Ed essi rispondendo dissero alate parole: "Se dunque Nessuno ti fa violenza e sei solo, non puoi certo evitare il morbo del grande Zeus: allora tu prega tuo padre, Posidone signore" Odissea, libro IX, vv. 170-5

Diana Sprega

